

ADRIANO CIANI

Il documento del Prof. Antonietti è senz'altro stimolante nel fatto di aver sollevato il problema di una non più perfetta rispondenza del Catasto fra i fini ai quali esso è chiamato a rispondere e gli strumenti che a tale scopo sono usati. Pur convergendo sull'ipotesi di una ormai necessaria semplificazione del catasto dettata anche dai contenuti del D.P.R. del 29.9.73 n. 604 (Revisione degli estimi e del classamento del catasto terreni e del catasto edilizio urbano) è da rilevare che forse il problema non si pone in termini di carattere settoriale (determinazioni di redditi effettivi e di valori censuari) ma di ristrutturazione funzionale globale dell'Istituto catastale perché esso possa rispondere concretamente alle varie esigenze alle quali è preposto.

Rimanendo nel tema proposto dal VI Incontro dei docenti di estimo si può comunque evidenziare che la determinazione della tariffa di prodotto netto è teoricamente allettante. Tuttavia molti dubbi si hanno sulla rispondenza e reperibilità dei dati contabili aziendali dai quali, in altri scritti, (Genio Rurale n. 2, 71, n. 9, 1971) lo stesso Prof. Antonietti sembrerebbe far derivare la determinazione della tariffa di prodotto netto. Nel recente Incontro sulla "Contabilità in agricoltura" tenutosi a Ca' Foscari il 10 Marzo u.s. disarmante è stata l'eterogeneità dei dati forniti dai vari centri contabili per quanto riguarda obiettivi, metodi di rilevamento e modelli di presentazione dei risultati di gestione delle aziende. Altrettanto allarmante è stata in quella sede la non ancora avvenuta definizione del "campione" per la rilevazione dei dati in ambito nazionale e omogenei nei controlli. Da un "disarmante artigianato" così è stata definita dal Dott. Ferretto della Regione Lombardia la messe di dati enunciati in quella sede non ci si può attendere di rendere più attuale e rispondente alla realtà il nostro Catasto, che tutto è meno che frutto di artigianato.

Il discorso sull'aggiornamento del catasto è a monte e investe a mio avviso problemi più ampi. Sia il catasto dotato di più ampi mezzi (umani e mezzi meccanici) e si passi ad una ridifinizione di quanto di agricolo effettivo e non agricolo c'è nel nostro territorio. Si rendano concretamente realizzabili le "lustrazioni", si acceleri il processo di aggiornamento dei libri catastali. In tal modo si renderà più rispondente alle esigenze peculiari che dall'universo degli utenti sono richiesti.

Per quanto riguarda la determinazione dei "valori censuari" concordo nell'ipotesi che lo studio diretto del mercato fondiario è il principale supporto per la determinazione dei valori. Perplessità nascono però quando si dice che i dati del mercato fondiario possono essere usati per la determinazione automatica dei valori.

Avendo in questo ambito a che fare con valori assoluti questa prospettiva non mi trova d'accordo. La dinamica evolutiva dei prezzi sia in termini spaziali che temporali è talmente evidente che i "valori censuari" non possono derivare che da stima diretta.

Certamente le indicazioni del Prof. Antonietti avrebbero avuto una più spinta e reale possibilità di applicazione in un Paese in cui la rete contabile aziendale sia stata di larga adozione e la politica di territorio più razionaliz-

zata e controllata. Mi vien da chiedere se la legge 153 sull'applicazione delle direttive comunitarie non doveva forse investire o perlomeno far correre di pari passo anche una ristrutturazione del catasto.